

Fausto Biloslavo

«Una nuova Srebrenica». È la denuncia dell'Onu per la mattanza in corso nel campo palestinese di Yarmuk, alla periferia di Damasco, dove sono avanzate le bandiere nere, mai così vicine alla capitale siriana. I tagliagole del Califfo hanno lanciato un'offensiva il primo aprile conquistando gran parte dell'area. Ancora più spietate delle truppe governative, che circondavano il campo con un assedio medievale da due anni, stanno macellando chiunque si opponga. Il deputato arabo-israeliano Ahmed Tibi parla di mille morti. Decapitazioni, esecuzioni porta a porta, attacchi

DENUNCIA
A Yarmuk sarebbero già mille i morti, tra violenze e decapitazioni

indiscriminati per piegare le fazioni palestinesi che controllavano il campo. Ribelli contro i ribelli della sanguinosa primavera araba siriana, che non risparmia neppure i più innocenti. «Almeno 3.500 bambini sono intrappolati all'interno del campo. Rischiano di venire uccisi o feriti e hanno bisogno di cibo, acqua, medicine e protezione», denuncia Save the children. A Yarmuk, una volta abitato da 160 mila persone sono rimasti in 18 mila. L'Unicef, l'agenzia delle Nazioni unite per i bambini denuncia che rischia «una nuova Srebrenica». Il riferimento è al genocidio di 8 mila musulmani dell'enclave musulmana in Bosnia del 1995. «Ho visto due miliziani dell'Isis che tiravano calci a una testa decapitata come se fosse un pallone. Sembrava che giocassero a calcio», racconta Amjad Yaquub, 16 anni, che è riuscito a salvarsi. Un altro scampato, Ibrahim Abdel Fatah, che ha raggiunto il quartiere limitrofo di Tamadun controllato dal governo siriano, conferma: «Ho visto teste senza corpo. Hanno ucciso bambini davanti ai loro genitori. Eravamo terrorizzati».

L'ORRORE JIHADISTA I due fronti della battaglia agli islamisti

Quei 3.500 bambini profughi in mano ai tagliagole dell'Isis

I miliziani conquistano un campo di rifugiati vicino a Damasco
L'Unicef: «È un'altra Srebrenica». In Irak trovate fosse comuni

Dopo un viottolo girano ogni e trovano di fronte un cumulo di macerie di due anni di battaglie. Nidi di mitragliatrici e

cechini sono dappertutto e ogni tanto cade qualche colpo dimortito da una parete dall'altra. Yarmuk era già sprofonda-

to all'inferno con l'assedio che ha ridotto alla fame gli abitanti, ma l'avanzata delle bandiere nere ha reso ancora più terribi-

le la situazione. I miliziani del Califfo hanno pubblicato le foto delle decapitazioni e mentre sparano con le mitragliatrici

ASSALTO ARMATO

I combattenti che hanno portato alla conquista da parte dell'Isis del campo profughi di Yarmuk

IN TURCHIA

Non c'è acqua?
«Fatwa» autorizza la carta igienica

La carta igienica? Finalmente un musulmano osservante può usarla, ma soltanto se non ha a portata di mano dell'acqua. Lo ha stabilito una fatwa (editto religioso) emessa dalla Direzione degli Affari religiosi di Diyanet (Turchia), sottolineando che resta l'acqua la fonte primaria per la pulizia. «Se non si può trovare l'acqua per pulirsi, allora possono essere utilizzati altri prodotti per la pulizia. Anche se alcune fonti ritengono che la carta non sia adatta alla pulizia, in quanto si tratta di materiale per la scrittura, non c'è alcun problema a utilizzare la carta igienica», recita la fatwa. A fine marzo Diyanet aveva autorizzato l'uso di sostanze per la pulizia contenenti alcol, pur restando il divieto di bere alcolici.



il personaggio Il «coming out» di un pensatore di destra

Buttafuoco sceglie Allah: chiamatemi Giagar

Lo scrittore racconta in un libro la sua conversione. Cambio di nome incluso

dalla prima pagina

(...) e tridimensionale di un mondo dipinto attraverso una prospettiva differente.

Nei capitoli finali di questo nuovo volume parla, per la prima volta, del suo viaggio in direzione di Mecca, delle ironie e dei sospetti che gli hanno riservato amici e detrattori, della preghiera e del Corano che gli fa compagnia durante i suoi viaggi. È il racconto intimo, delicato e a tratti ironico, di un cammino spirituale controvento. È, per dirla nella lingua degli inglesi che Buttafuoco non ama, un *coming out*. Una conversione che diventa un «ritorno» alle origini della sua terra, la Sicilia, e di quella fenditura di acqua tiepida sulla crosta terrestre che è il Mediterraneo. Il viaggio da una sponda all'altra del Mare Nostrum, per Buttafuoco, è naturale. Senza traumi. E la barba-

rie dei tagliagole del Califfo? C'è anche quella nel libro di Buttafuoco, anziché la sostanza. Non svicola, ma ne fornisce una spiegazione dall'interno. Senza risparmiare critiche acuminata dall'Occidente che con i suoi interventi diplomatici militari - dall'Afghanistan alla Libia, passando per la Siria di Assad - ha contribuito a destabilizzare il Medio Oriente. Ma per lui - e questo è il punto più sottoposto a critiche - è principalmente una questione musulmana, interna all'islam e alla sue molte sfaccettature.

La vicenda biografica viene fuori osmamente e da ultimo, come se fosse una nota più di pagina. Prima c'è il tentativo di spiegare - tramite un numero sterminato e coltissimo di citazioni - che cosa è realmente l'islam. Oltre i capucci dei boia, i video in alta definizione delle decapitazioni

Attratti dal Corano



Cassius Clay

Cassius Clay, il pugile più famoso del mondo, si convertì all'islam e cambiò nome in Mohamed Ali nel 1964



Cat Stevens

Il cantante di «Father and son» si è convertito all'islam già nel 1977 con il nome di Yusuf Islam



Kareem Abdul-Jabbar

Uno dei cestisti più forti della storia della Nba (record assoluto di punti: 38.387) si convertì all'islam nel 1971



Mario Scialoja

Scialoja, mortone nel 2012, si convertì all'islam nel 1987, mentre era rappresentante dell'Italia alle Nazioni Unite

pesanti in strada o da una casa all'altra. Dalla moschea al centro del campo mandano agghiacciati appelli ai rivali palestinesi: «Arrendetevi o vi annienteremo». Il loro obiettivo è la capitale. Il centro di Damasco dista appena 5 km. La fazione Aknaf Bayat al Maqdis, fedele a Hamas, combatte ancora, ma lo Stato islamico ha conquistato fra il 60 ed il 90 per cento del campo. I «cugini» rivali di Al Qaida, il fronte al Nusra, stanno a guardare o appoggiano tacitamente le bandiere nere sperando con la prossima offensiva di stanare il presidente siriano Bashar al Assad asserragliato nella capitale.

L'orrore dell'Isis non si ferma alla «nuova Srebrenica» alle porte di Damasco. In Irak, dopo la liberazione nei giorni scorsi di Tikrit occupata dal Califfo, sono state scoperte una dozzina di fosse comuni. Per ora hanno restituito 20 cadaveri, ma si teme che nelle fosse siano sepolti 1700 soldati, in gran parte cadetti catturati dall'Isis nell'avanzata in Irak dello scorso anno. I tagliagole avevano filmato vessazioni, percosse e la mattanza dei prigionieri dell'ex base Usa di Camp Speicher, fra l'11 e il 12 giugno 2014. Le esecuzioni sono avvenute nell'ex palazzo di Saddam, in riva al fiume che lambisce una vallata soprannominata della morte e nel deserto. A Tikrit i crimini dello Stato islamico stanno venendo alla luce, ma alle porte di Damasco continuano.

nie e oltre la paura. Prima di tutto questo, per l'autore, c'è l'islam dei libri sacri e del sufismo, della tolleranza e della cultura. Buttafuoco tratteggia un'Arabia felix raffinata e profumata di gelsomini che sembra rapita dalla strofa di una canzone di Franco Battiato, non a caso citatissimo contrarneo dell'autore. Perché la conversione per Giagar-Buttafuoco è anche una questione di Tradizione e di origine: «L'identità di Sicilia, come già Leonardo Sciascia aveva sottolineato attraverso la maschera di Giufà è sfacciatamente islamica. Ogni mercato è una casbah, ogni circolo è una trasfigurazione del codice sociale arcaico e se vale il principio di lunga durata, è il saraceno che perdura ancora». Senza perdere l'ironia: «Grazie a Dio ho conosciuto l'islam prima di conoscere i musulmani».

È una versione diversa, buttafuocosa, italiana, siciliana e pure musulmana, di quell'ombra mostruosa che si allunga su di noi. E che ci terrorizza. Il racconto di un islam buono che combatte la sua battaglia più complessa: quella contro i suoi nemici interni, contro la *fitna* - la faida, la discordia insanabile - che lo sta lacerando. Chiusa la quarta di copertina cala sul lettore una sorta di tranquillità, ma basta riaprire un giornale per crollare nella cronaca plumbea di violenze e torture bestiali. È il libro di Buttafuoco è sembrato un miraggio. Speriama che abbia ragione Giagar.

Francesco Maria Del Vago

Ambito Raccolta Ottimale N.6 della Provincia di Lecce
Bando di gara CG (618272848C), L'Ambito Raccolta Ottimale n°6/LE - Comune di Nardo (capofila), P.zza Cesare Battisti 1, Nardo (LE), tel. 0833.829311 fax 0833.567238, protocollo@pecnardo.it, indice gara a procedura aperta per i servizi di spazzamento, raccolta e trasporto dei rifiuti solidi urbani, compresi quelli assimilabili agli urbani, nel territorio dei comuni dell'A.R.O. n°6/LE, importo appalto: € 106.000,00 IVA esclusa. Apertura da comunicare. Bando integrale su www.arolecchio.it e www.comune.nardo.le.it. Invio G.U.E.: 26/03/15

Il Responsabile ufficio comune di ARO e Responsabile Procedimento Arch. Martire Imperiale

ENERVIT
ENERVIT S.p.A.
Sede Legale in Milano, Viale Achille Papa, 30
Capitale sociale: Euro 4.628.000,00 I.V.
C.F. 01765290067 - P.I. 02375690134 - R.E.A. di Milano 1569150 - www.enervit.it

DEPOSITO RELAZIONE FINANZIARIA ANNUALE
Si rende noto che è stata messa a disposizione del pubblico, mediante pubblicazione sul sito internet www.enervit.it, nella sezione Investor Relations, presso il meccanismo di stoccaggio autorizzato "NIS Storage" (www.emarketstorage.com), nonché depositato presso la sede legale della Società, la Relazione Finanziaria annuale al 31 dicembre 2014, corredata dalla documentazione prevista dalle norme vigenti, nonché la Relazione sulla Remunerazione. Milano, 8 aprile 2015

MINISTERO DIFESA
UFFICIO GENERALE DEL CENTRO DI RESPONSABILITÀ AMMINISTRATIVA M.M.
Piazza della Marina, 4 - 00196 ROMA
Avviso di esito di Gara

L'Ufficio Generale del Centro Responsabilità Amministrativa M.M., a norma del D.Lgs. 12/04/2006, n.163, e s.m.m., ha aggiudicato, con procedura negoziata senza previa pubblicazione di gara, l'appalto relativo all'acquisizione, omologazione ed installazione di sistemi FLIR e di registrazione sugli elicotteri EH101 della M.M. e di sistema VOR TEXI, per incrementarne la capacità di scoperta/identificazione, acquisizione e trasmissione video/dati, nell'ambito del Fondo Frontiere Esterne dell'Unione Europea - A.P. 2013 Azione 6.2.20 (CIG: 5884383A75), importo € 5.212.232,01 (I.V.A.esente). L'aggiudicazione è stata effettuata in data 03.03.2015, in favore della società Agusta Westland S.p.A., Piazza Monte Grappa 4, 00195 Roma. Informazioni al riguardo potranno essere richieste all'Ufficio Contratti tel. n. 06 3690 489-6, PEC marlucca@postacert.difesa.it.

d'ordine
IL CAPO UFFICIO CONTRATTI
(C.V. Corrado PALMERI)

Amsa
Azienda milanese servizi ambientali
Via Olgettina, 25 - 20132 Milano
tel. 02/27298.361-316-417-970-897 -
telefax 02/27298.354-465
www.amsa.it

ESTRATTO DI BANDO DI GARA
Amsa S.p.A. indice Procedura Aperta n° 13/2015 (CIG 61791847F1), con modalità interamente telematica, ai sensi del D.Lgs. n. 163/06 e s.m.i. e secondo la procedura prevista dal DPR 207/2010 e s.m.i., per la fornitura di 5 veicoli commerciali tipo furgone 9 posti e 19 veicoli commerciali (di cui 5 opzionali) tipo furgone 3 posti lastrati, alimentati a gasolio, con le caratteristiche conformi alle specifiche tecniche di gara, così come previsto all'art. 1 del Capitolato. Importo complessivo a base di gara: Euro 77.000,00 IVA esclusa. Bando: 50 mesi dalla data di consegna del veicolo. Documenti disponibili presso il sito www.amsa.it, all'interno dell'apposita area di gara. Termine iscrizione offerte: 6/5/2015 ore 12.00. Il Bando di gara è stato inviato alla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea in data 26/03/2015.
AZA S.p.A. - Mandataria Incaricata
Luca Camerano

EMIRO DI SICILIA

Lo scrittore Pietrangelo Buttafuoco ha preso il nome di Giagar al-Siqilli, in onore all'emiro di Sicilia

